

Operazione Fiumi di Legambiente e Dipartimento della
Protezione Civile presenta i risultati inediti di Ecosistema
Rischio 2009

**Abitazioni in aree a rischio idrogeologico nel
75% dei comuni piemontesi, nel 54%
fabbricati industriali**

In crescita il sistema locale di protezione civile

Nel 68% dei comuni attiva h24 una struttura di protezione civile

L'87% dei comuni del Piemonte sono a rischio idrogeologico, il primato di provincia più fragile va ad Asti, con il 100% delle Amministrazioni classificate a rischio, e tutti gli otto capoluoghi di provincia piemontesi sono considerati a rischio idrogeologico. Il 75% delle municipalità che hanno risposto alle interviste ha abitazioni nelle aree golenali, negli alvei dei fiumi e nelle aree a rischio frana, il 17% delle amministrazioni monitorate presenta addirittura interi quartieri in zone a rischio, mentre il 54% ha edificato in tali aree strutture e fabbricati industriali, con grave rischio non solo per l'incolumità dei dipendenti ma anche per eventuali sversamenti di prodotti inquinanti nelle acque e nei terreni. Ancora, nel 10% dei casi presi in esame sono presenti in zone esposte a pericolo strutture sensibili, come scuole e ospedali e strutture ricettive turistiche, ad esempio alberghi o campeggi.

Sono alcuni dei dati emersi dal check-up sottoposto ai comuni piemontesi da *Ecosistema Rischio 2009*, l'indagine curata da Operazione Fiumi - la campagna di sensibilizzazione e prevenzione organizzata da Legambiente e Dipartimento della Protezione Civile dedicata al rischio idrogeologico - presentata questa mattina in conferenza stampa, a Torino, da **Giorgio Zampetti**, coordinatore nazionale Ufficio Scientifico Legambiente, e **Vanda Bonardo**, presidente Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta.

Numeri che delineano il quadro di un territorio fragile, dove sono 1.046 i comuni a rischio frane o alluvioni, e che puntano il dito contro uno sviluppo urbanistico e un uso del territorio poco rispettosi delle limitazioni imposte dal quadro dei rischi connessi all'assetto idrogeologico. Così, nonostante il 94% delle amministrazioni monitorate preveda nei propri piani urbanistici vincoli di edificabilità per le zone a rischio, un abbondante 75% dei comuni presenta abitazioni nelle aree a rischio. E le delocalizzazioni procedono a rilento: **solo nel 6% dei casi, infatti, sono state avviate iniziative di delocalizzazione di abitazioni dalle aree più a rischio e appena nel 5% dei comuni si è provveduto a delocalizzare strutture industriali.** È evidente, quindi, che questi vincoli devono essere ulteriormente rafforzati.

Segnali positivi arrivano per quanto riguarda la pianificazione dell'emergenza e l'organizzazione della protezione civile locale. Un **sostanzioso 92% dei comuni, infatti, ha predisposto un piano d'emergenza con il quale fronteggiare situazioni di crisi** come frane e alluvioni, e il **63% delle municipalità ha aggiornato** tale piano negli ultimi due anni. Buono anche il livello di

organizzazione e diffusione del sistema di protezione civile, con il **68% delle amministrazioni che hanno attivato una struttura di protezione civile attiva 24 ore su 24.**

Pesa sulla diffusa esposizione del Piemonte al rischio idrogeologico, inoltre, una politica di **informazione alla cittadinanza frammentaria e poco consistente.** Sebbene l'informazione alla popolazione su quali siano i rischi, sui comportamenti individuali e collettivi da adottare in caso di calamità e sul piano d'emergenza predisposta dal proprio comune, rappresenti una delle principali attività di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico, soltanto **il 23% delle municipalità intervistate è attiva su questo fronte.** Di poco migliore la situazione per quel che riguarda la **realizzazione di esercitazioni: il 28% delle amministrazioni, infatti, ne ha organizzata almeno una** nel proprio territorio durante l'ultimo anno.

“Pur riconoscendo il buon lavoro svolto dalla Regione e dagli Enti Locali nel settore delle politiche di protezione civile – commenta **Giorgio Zampetti**, coordinatore nazionale Ufficio Scientifico Legambiente – è necessario richiamare l'attenzione sulle politiche di mitigazione del rischio di frane e alluvioni. Secondo Ecosistema Rischio 2009 **soltanto il 41% dei comuni piemontesi svolge un lavoro positivo di mitigazione del rischio idrogeologico.** Un fronte sul quale c'è ancora molta strada da fare dal momento che risulta sempre più urgente affermare una seria politica di riduzione del rischio. Occorre però tenere ben presente che intervenire non vuol dire definire un elenco di opere da fare, ma più concretamente scegliere la sicurezza della collettività mettendo fine agli attuali usi speculativi e abusivi del territorio”.

Ancora più esplicita **Vanda Bonardo**, Presidente Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta, che denuncia come il territorio piemontese sia oggi più fragile rispetto al passato, anche in presenza di piogge non eccezionali, e quindi maggiormente esposto ai rischi. “La maggiore vulnerabilità del nostro territorio – spiega **Vanda Bonardo** - è attribuibile ad un uso del suolo e delle acque che troppo spesso continua a non considerare le limitazioni imposte da un rigoroso assetto idrogeologico. Non ci sono scuse che reggano di fronte alla assurda canalizzazione di molti torrenti, così come non ci sono giustificazioni di fronte alla decisione di urbanizzare vaste aree agricole come quella di Mediapolis ad Albiano. Qui si impermeabilizzano 600.000 metri quadrati, in una zona esondabile della Dora Baltea e si condannano i paesi che stanno più a valle irrimediabilmente ad un aumento del rischio di alluvione. Tutte le amministrazioni e gli enti locali devono capire che la sola ricetta efficace per mitigare i danni del dissesto e prevenire il ripetersi cronico di questi fenomeni è fatta da: delocalizzazioni degli insediamenti abitativi e industriali, rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e dei versanti e riduzione del consumo di suolo”.

Con Operazione Fiumi, Legambiente rilancia il suo impegno per la realizzazione di una seria politica di risanamento di un territorio che risulta ancora troppo fragile, per non dover mai più assistere a inondazioni annunciate. Oggi si chiude la tappa piemontese della campagna, nel corso della quale l'equipaggio ha organizzato due giornate di informazione dedicata ai ragazzi delle scuole, a **Sant'Ambrogio di Torino** e **Luserna San Giovanni (To)**, e una giornata di volontariato attivo per la pulizia e il monitoraggio di un tratto delle sponde del torrente Pellice.

Ufficio Stampa Operazione Fiumi

Laura Genga tel. 348 2301239

e-mail: operazione_fiumi@legambiente.eu